

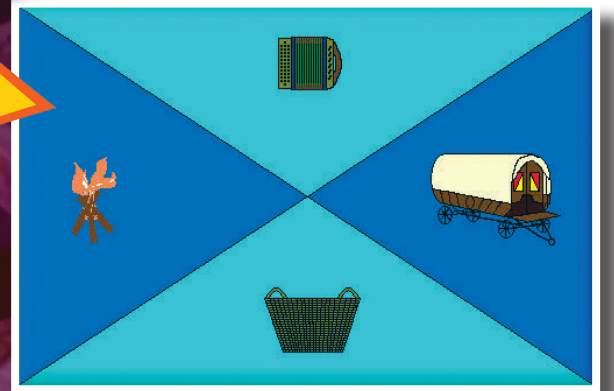
Anno 2 - numero 2 - gennaio 2022

# RAYS OF LIGHT

Giornalino scolastico bimestrale



+ Jewisch



+ Lgbtq



+ Sinti



**UNITI CONTRO TUTTI  
GLI OLOCAUSTI!**





Uno scambio ferroviario sui binari in ingresso nel Campo di sterminio di Auschwitz (Polonia).

L'Olocausto degli Ebrei, ma anche dei Sinti, degli omosessuali e dei Jenish

## La memoria dei dimenticati

di Anita Alicante

La giornata del 27 gennaio come ben sappiamo è dedicata al ricordo delle vittime dell'Olocausto. C'è tuttavia qualcosa che viene puntualmente dimenticato: la Comunità ebraica non fu l'unica a piangere un numero impronunciabile di perdite. Diverse altre minoranze, etniche e non solo, furono vittime delle persecuzioni e degli stermini dei regimi totalitaristi. La realtà dei fatti è che sicuramente gli Ebrei erano il nemico comune del Terzo Reich, ma lo era anche chiunque non rientrasse nel modello della persona "ideale". Gli unici detentori del diritto alla vita erano gli esseri umani che soddisfacevano tutti i seguenti criteri: meritava di vivere solo e unicamente chi fosse di razza ariana, eterosessuale, di religione cristiana, fortunato abbastanza da non avere differenze di abilità fisiche o cerebrali, e che approvasse il regime e non facesse nulla che fosse, o somigliasse, anche per errore, all'opposizione politica. E quindi perché ogni anno si ricorda solo lo sterminio di milioni di Ebrei, e non delle persone? Più volte parte della Comunità ebraica ha rivendicato l'"esclusività" di questa giornata, istituita e dedicata unicamente al ricordo delle proprie vittime, dissociandosi dalla solidarietà nei confronti delle al-

tre parti lese, gli altri compagni di ingiustizia. Questo non significa certamente che tra loro non ci sia nessuno che reputi ingiusta, paradossale e scorretta questa scelta; tuttavia si tratta di una piccola parte, e pertanto ogni anno si "accartoccia" e scarta la possibilità di prendere una decisione, operare una scelta che ora ho ritenuto necessario fare: rammentare chi ha provato la stessa, inspiegabile sofferenza, ma amplificata dal "silenziatore" applicato alle proprie urla. Voglio ricordare Settela Steinbach, piccola olandese di etnia sinti, Ernst Lossa, ragazzo della comunità nomade Jenish, Czesława Kwoka, bambina di nazionalità polacca, e chiunque condivise con loro provenienza e destino. E poi ricordare tutte le persone con disabilità, neri africani e non solo, la comunità LGBTQ, i Testimoni di Geova e altre minoranze religiose e infine gli oppositori politici: forse non condividevano gli stessi sogni, ideali, provenienza, fede, ma erano "cittadini" dello stesso inferno. Auguro a tutti un'inclusiva, globale e consapevole Giornata della Memoria, nella speranza che tali precisazioni diventino un giorno automatismi e che sia la normalità ricordare l'importanza di tutte le vite umane.

## Migliorare il "Pasolini": parlano gli studenti Se fossimo più coinvolti...

di Gabriel Soriano

Che cosa "sognano" gli studenti del Pasolini? Ecco alcune delle considerazioni e proposte raccolte in merito alla vita della nostra scuola.

Innanzitutto abbiamo chiesto se fossero sfruttate al massimo le potenzialità del nostro istituto: i ragazzi, nella maggioranza dei casi, si sono lamentati dell'aspetto strutturale dell'edificio scolastico che, nonostante le sue potenzialità e la grande quantità di aule, si presenta ai loro occhi triste, grigio e non "sfruttato" in modo adeguato. Questi problemi potrebbero essere risolti mettendo in atto alcune proposte degli studenti: utilizzare al meglio, ad esempio, le aule e i laboratori linguistici e incentivare la presenza dei conversatori di madrelingua anche nell'indirizzo turistico. Per quanto riguarda gli spazi, i ragazzi propongono iniziative creative come quella di imbiancare e decorare le classi, magari durante il periodo di cogestione, in modo da rendere l'ambiente scolastico più stimolante e accogliente.

Parlando invece dei rapporti tra alunni e professori, è emersa l'esigenza di un maggiore ascolto, da parte dei docenti, delle proposte di noi studenti, proposte che non riguardano solo il miglioramento degli spazi, ma anche l'introduzione di attività e progetti curriculari ed extracurriculari più innovativi. Un esempio potrebbe essere l'idea di inserire, all'interno della programmazione scolastica, lo svolgimento ben strutturato di dibattiti di attualità di diverso genere, dalla new economy alla letteratura fino ai problemi ambientali, in modo da stimolare l'interesse della classe verso ciò che sta accadendo intorno a noi, in questo particolare periodo storico.

Per quanto riguarda i progetti extracurriculari si potrebbero avviare dei laboratori che siano in grado di collegare l'insegnamento agli interessi dei ragazzi, per esempio un laboratorio di scrittura creativa e musica, in cui gli studenti possano cimentarsi nella scrittura di canzoni nelle quattro lingue insegnate al "Pasolini", o delle ore settimanali di visione e discussione di film in italiano o in lingua originale.

Oltre a queste richieste, vorremmo riproporre alcuni progetti culturali e sportivi già svolti gli anni passati, come i tornei sportivi tra le scuole, i tour guidati nel quartiere Ortica, nonché la partecipazione alla realizzazione dei murales che adesso fanno parte del Museo a cielo aperto del quartiere.

In sintesi le richieste si potrebbero riassumere in un maggior ascolto e una maggiore considerazione degli studenti, in modo da rendere la vita scolastica più viva e coinvolgente.

Gli studenti intervistati hanno infine sottolineato l'importanza della scuola nella loro vita presente e futura e di essere pronti a mettersi in gioco per migliorarla in tutti i suoi aspetti: sociali, strutturali e formativi.



Nella foto di sinistra un'aula del primo piano del "Pasolini" che gli studenti vorrebbero decorare per dare un carattere più "personale" agli spazi in cui vivono tutti i giorni. Qui accanto un'immagine evocativa del *debate*, che nel sistema scolastico inglese è un vero e proprio strumento pedagogico per far acquisire ai ragazzi il senso critico e la capacità di argomentare le proprie opinioni.





## Queen Elisabeth e la passione per i libri La sovrana lettrice

di Ester Mauceri

“A volte mi sono sentita come una candela mangiafumo mandata qua e là per profumare delle dittature: al giorno d’oggi la monarchia è solo un deodorante governativo”. Questa è solo una delle tante frasi d’impatto che è possibile scovare all’interno della piccola gemma dell’autore inglese Alan Bennett, *La sovrana lettrice*, un romanzo breve del 2007 che ha come protagonista niente di meno che la regina Elisabetta II d’Inghilterra.

All’inizio del racconto la sovrana è presentata come molto chiusa in se stessa, nonostante sia abituata a ricevere numerose attenzioni da parte di chi la circonda. Tuttavia, successivamente alla lettura di alcuni libri presenti all’interno di una piccola biblioteca situata fuori dalle mura del suo castello, si accenderà in lei un’intensa passione per i libri, così forte da spingerla a volerne leggere sempre di più. La lettura cambierà il suo modo di essere, rendendola più sensibile e sentimentale, una sognatrice.

È un romanzo da divorare in una notte, come io stessa ho fatto; inoltre, essendo una storia molto breve, non vi è una suddivisione in capitoli, dunque vi sembrerà di leggerne uno solo e questo potrebbe spingervi a “macinare” più e più pagine, insomma non si lascia mai un capitolo a metà! Personalmente non conoscevo né l’autore né il libro, ma quando mi è stato consigliato la sua brevità mi ha attirato: sapevo che avrei potuto divorarlo in poco tempo, e così è stato. Per di più, è disponibile anche nella biblioteca della scuola, perciò non vedo come possiate trovare ulteriori scuse.

È opportuno leggerlo in lingua originale, per poter cogliere al meglio tutte le battute dell’autore. Questa storia mi ha appassionato molto, sia per la ricchezza di contenuti ironici che non lasciano spazio alla noia, sia per gli spunti di riflessione cui i temi più seri mi hanno spinto. Vi è ad esempio descritta una certa rigidità e insensibilità da parte della regina, quell’atteggiamento che comunemente ci si aspetta da parte di un reale, ma che a poco a poco si dissolve, quando lei si cimenta nella lettura dei suoi amati libri; questo mi ha permesso di riflettere su quanto anche una figura simbolo di serietà e compostezza quale la regina di un paese come la Gran Bretagna sia comunque per prima cosa un essere umano, che prova emozioni e sentimenti come tutti noi. Il suo personaggio mi è entrato nel cuore, a volte mi sembrava quasi che fosse lei stessa a parlare o a descrivere i suoi pensieri, ho cercato infatti di documentarmi sull’autore per capire se quest’ultimo l’avesse mai incontrata, ma sfortunatamente non ho trovato nulla di rilevante. Ad ogni modo, mi piace lo stesso pensare che la sua presenza ci sia, da qualche parte.

## About Dr. Jekyll & Mr. Hyde

# Between good and evil

by Alice Gregorio

*The Strange Case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde* is a Gothic novel by Scottish author Robert Luis Stevenson, originally published in 1886. The plot follows the story of Dr. Jekyll, a clever and well-respected scientist who dabbles in the darker side of science in order to bring forth his “second” nature. He accomplishes this by assuming the identity of Mr. Hyde, his wicked alter ego, who refuses to repent or accept responsibility for his heinous crimes and deeds. For a time, Jekyll strives to subdue his alter ego, Hyde, and he succeeds. Hyde, on the other hand, takes over near the end of the novel, and this results in their deaths.

This controversial story made me reflect about the essence of the human being and the subject of whether or not each person has a dualism. In the book, Jekyll discusses how he has never had any issues in any aspect of his life, because he was born into a wealthy family, received a great education and has always surrounded himself with individuals from English high society. However, he has never shied away from the vices and perversions that ordinary morality scorns, concealing them from prying eyes, stating that it was at the moment of his meta-

morphosis into Hyde that he felt most manly, powerful and especially alive. As a result, I wonder if humans are truly true to themselves.

People, I believe, are the sum of these opposing personalities that coexist in the same being; each of us chooses which part will prevail. In some cases, the coexistence of the two parties is not simple and subject to eternal conflict; in others, however, there is a tendency to suppress that part which is in conflict with the common rules imposed by society. Occasionally, letting go of our “rebel” side might reveal who we are at our core.

This constant battle rages inside everybody, a tussle between good and evil. But what if it’s our dark side that distinguishes us as human beings? There is no absolute definition of evil; what one person considers “good” may not be so for another. The distinction between good and evil has been enforced in history in various ways; consider religion and the behavior it declares “proper.”

But how do we determine what is good? Because it is such a subjective topic, the only response one can come up with is that good is the polar opposite of evil.

Jekyll thought he could separate these dual natures, but the outcome is that both sides act on their own volition. Thus, the only cure is to learn to live with these opposing aspects of our personalities, still trying not to overstep the common sense of what is good, otherwise we would end up in chaos. Overall, a fantastic novel. Normally, old books fail to hold the attention of a current audience, yet this one does so till the very end.

## A girl's feelings in poetry

# Too many thoughts

by Alessia De Gennaro

*I've always hoped you would finally realize I'm good for you.*

*You're the dream I've always wanted to pursue.  
And while my love for you substantially grew,  
You moved on with your life, without a single clue.*

*At your every touch my heart used to fly,  
But now that you're gone, it's barely getting by.  
And now here I am, in the middle of the night,  
Seeing my thoughts, like stars shining bright.*

*They won't let me sleep, they're too loud.  
I have to shut them off, they're not allowed.  
They make me overthink and make me feel sad.  
They're still memories though: the best I've ever had.*

*When you text me, my heart skips a beat.  
As I read that "hey", my body fills with heat.  
When I hear your voice I finally feel complete.  
And as I type "hey" too, I almost press "delete".*

*I don't want you to know I'm struggling,  
Because I don't really know what struggle is.  
You're going through way worse than I'm dealing with,  
And handling it much better than I ever did.*

*What I'm trying to say is: I miss the way you hugged me,  
But now you agree that between us there's a sea  
Of untold phrases and pictures never taken,  
Though I am really not mistaken.*

*Because I remember the way you used to look at me.  
I remember the way your smile was the only thing I wanted to see.*

*But now you've changed and I remained the same.  
I can barely remember the last time you said my name.*

*I know you don't think of me as much as I do.  
You're no longer the person I knew.  
The one who asked me what I've been doing since the last time we saw each other,  
Not the one who made me feel bad and caused me tears to smother.*

## La biblioteca del Pasolini consiglia Un libro al mese

A partire da questo numero riporteremo i consigli di lettura per gennaio e febbraio della prof.ssa Laura Papa, che coordina la biblioteca dell’istituto.

◇ Gennaio: **Frank McCourt, Hey prof**

◇ Febbraio: **John Steinbeck, Uomini e topi**

Chi volesse prendere i libri in prestito può recarsi in biblioteca martedì alla 2<sup>a</sup> ora dalla prof.ssa Papa oppure cercarla a scuola uno degli altri giorni, per pattuire un appuntamento per il ritiro.

Buona lettura!







Qui a sinistra un particolare della locandina di *Strappare lungo i bordi*, scritto da Zerocalcare, il fumettista resosi famoso durante il primo lockdown per la sua serie tv d'animazione *Rebibbia Quarantine* andata in onda a *Propaganda Live* su La 7. A destra la locandina di *Nel tempo che ci resta* (foto di Laila Pozzo).

A proposito di *Strappare lungo i bordi*

## Come fili d'erba mossi dal vento

di Lorenzo Ghiddi

«Le persone so' complesse: hanno lati che non conosci, hanno comportamenti mossi da ragioni intime e insondabili dall'esterno. Noi vediamo solo un pezzetto piccolissimo di quello che c'hanno dentro e fuori. E da soli non spostiamo quasi niente. Siamo fili d'erba, ti ricordi?»

La frase è tratta dalla miniserie animata *Strappare Lungo i Bordi*. Scritta con forti note autobiografiche da Michele Rech, in arte Zerocalcare, noto fumettista italiano, la serie (6 episodi da 20 minuti ciascuno) inizia con Zero che insieme agli amici di sempre, Sarah e Secco, intraprende un viaggio verso una meta sconosciuta. Il viaggio è intercalato dal racconto di varie vicende della sua vita adolescenziale e del suo rapporto con Alice, della quale Zero si innamora appena la vede, un amore però mai confessato. Durante la narrazione delle storie compare anche la "Coscienza armadillo" di Zero e si esplorano sentimenti e vicende che hanno cambiato la vita dei protagonisti. Alla fine il viaggio, denso di racconti e di ricordi, avrà la sua meta e il suo finale con il raggiungimento del climax emozionale di questo capolavoro: spoilerare altro sarebbe un delitto!

Un aspetto molto coinvolgente della serie è il fatto che i vari personaggi e le vicende sono universali e ognuno vi si può identificare:

- Zero, ragazzo creativo e intelligente, ma insicuro e riflessivo, sempre pronto ad affrontare il peggio delle

cose, con il peso che tutto dipenda dalle sue scelte.

- Sarah, positiva e sempre attiva, rispetto agli altri molto più ottimista e fiduciosa nel suo futuro, con una visione chiara e oggettiva della vita.

- Secco, cialtrone, menefreghista ma sensibile, si fa sempre scivolare tutto addosso dicendo: «Se annamo a pija n' gelato?».

- Infine Alice, gentile e premurosa verso tutti, ma forse troppo sensibile anche verso le proprie paure, quelle che ognuno di noi nasconde dentro di sé per non sentirsi troppo diverso.

Io mi sono ritrovato in parte sia in Zero che in Alice: nel nascondere le mie paure e le mie insicurezze per non sembrare troppo sensibile o troppo diverso dagli altri; per le molte difficoltà nel prendere decisioni e per il timore, con le mie decisioni o rinunce, di fare del male a qualcuno, anche senza volerlo. Ma in fondo nessuno di noi nella propria vita riesce mai a "strapparsi perfettamente lungo i bordi!".

La frase iniziale dell'articolo è una citazione: Sarah la rivolge a Zero per spiegargli che non sempre si può capire o influenzare la vita delle altre persone, perché siamo tutti fili d'erba.

E in fondo, guardando la serie, anche io ho iniziato a sperimentare come può essere rassicurante, a volte, sentirsi un filo d'erba mosso dal vento in un prato.

Riflessioni su una serata a teatro

## Nel tempo che ci resta

di Maria Lucia Procopio



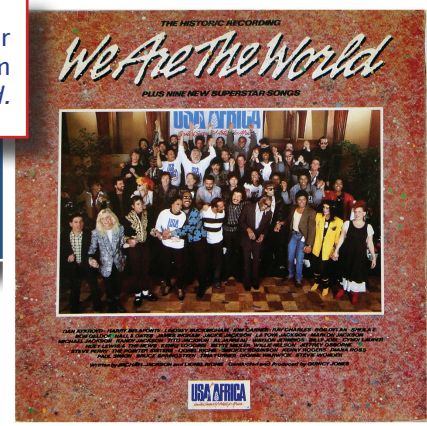
Venerdì 17 dicembre, insieme ai miei compagni di classe, sono andata al Teatro Elfo Puccini a vedere lo spettacolo *Nel tempo che ci resta*.

La rappresentazione racconta la storia dei giudici e magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, delle speranze e battaglie che li hanno poi portati a essere bersagli della mafia.

Aver avuto la possibilità di assistere e ascoltare da così vicino la loro vita rappresentata da grandi attori è stato magico. Sembrava addirittura un racconto reale, come se veramente fossero Giovanni e Paolo a narrare. Ricordo che ero molto emozionata: era infatti la prima volta dopo due anni che tornavo a teatro e la prospettiva di passare una serata con i miei amici al di fuori delle mura scolastiche mi faceva sorridere. Era da tanto che non succedeva e con la pandemia le occasioni sono diventate sempre meno. Ci siamo incontrati all'entrata, faceva freddo e, dopo aver "lottato" per i posti vicini, ci siamo seduti. Dopo qualche minuto le luci si sono spente e sul palcoscenico è comparso un uomo: era anziano, lanciava a terra delle arance e parlava della dannata Sicilia. Era Tommaso Buscetta. Gli oggetti di scena non erano molti: un paio di corde con appese modeste camicie, delle vecchie cravatte, un bidone e quattro pannelli di ferro; bastavano gli artisti con i loro volti, le loro espressioni, i loro gesti a riempire lo spazio.

Dopo 90 minuti e un lungo applauso abbiamo lasciato la sala e ci siamo salutati; durante il viaggio di ritorno in metro ho cominciato a riflettere su quanto sia bello il teatro e su quanto sia triste che pochi lo apprezzino davvero. Avevo capito e finalmente mi era chiara quella pagina tinta di rosso che segna la storia del nostro Paese, come se il teatro fosse il pezzo mancante. Il teatro che riporta in vita, che rende tutto certo, evidente.

The original cover of the album *We are the world*.



A song for all times

## The power of music of *We are the world*

by Giorgia Canicoba

1985 was the year of *We are the World*, the year in which music tried to change the world. Written by Michael Jackson and Lionel Richie and sung by over 45 American artists, *We are the World* was part of the USA project For Africa born with the aim of raising funds to support Ethiopia. In that period Africa, especially Ethiopia, was devastated by a severe famine. The goal was reached and the song became the best-selling in the history of music at the time, collecting as many as 100 million dollars for the Ethiopian population.

How to blame so much success: we are talking about a breathtaking song where the incredible voices of Stevie Wonder, Cyndi Lauper, Michael Jackson and many others, come together to form something magical.

The text of *We are the World* speaks of responsibility, a feeling that we all have towards the world, especially the youngest. It conveys a message of hope: if we are together, we can do it. Words that warm the heart and that we still hear continuously today because of this pandemic, this war without weapons that unfortunately we continue to fight.

"There comes a time" - reciting the song - "when the world must come together as one."

This is the time when there is no peace in the whole world, the time when people have perhaps forgotten what brotherhood is. We cannot pretend day by day that someone else from somewhere will come and stop this and make a change.

We are the one who can make this world brighter, we can stop horror and spread love. It's true that if we try we can change this.

*We Are the World* is a hymn of brotherhood, love and solidarity. It is a hymn of hope in the future that still today, thirty-six years later, makes us feel united.

This is the power of music, which continues to be a leisure but able to unite the world, able to make a difference, to bring peace and hope where everything seemed lost.





## My dream vacation after high school

by Martina Greco

Finally! After studying so much and taking my last school exam, I'm ready to explore the world. And what better way to do it if not by travelling? I still can't believe that my first trip will be to New York City. All the best artists mentioned it in their songs: Frank Sinatra, Bob Dylan, Alicia Keys, Jay-Z and so many more!

Now, it's my turn to visit this city and understand why New York is so loved by everyone. For now I can only imagine the majestic skyscrapers, the endless and loud streets, the sound of the NYPD sirens, the coffee carts and the street food ... just like in the movies.

Oh and talking about movies, wouldn't it be so cool to replicate the itinerary of a movie set in NYC? I already have one in mind: Hitch! (Will Smith is awesome in that movie) Taking a cue from that movie I would visit the Metropolitan Museum of Art and sit on the stairs eating a hot-dog and drinking coke.

After that I would go to the *Seagram Building* and pretend to be a business woman with something important



NYC iconic skyline by Daniel Schwen from [https://it.wikipedia.org/wiki/New\\_York#/media/File:NYC\\_Top\\_of\\_the\\_Rock\\_Pano.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/New_York#/media/File:NYC_Top_of_the_Rock_Pano.jpg).

to do there. And how could I forget about Ellis Island in Jersey City! I would love to visit the museum that keeps the secret of thousands of immigrants who travelled to New York years ago. I would never leave before taking a picture of the *Charging Bull* - if you saw the movie you would know what I'm talking about.

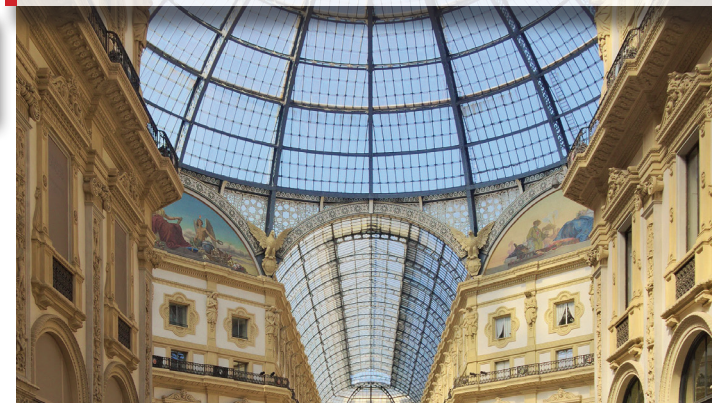
Other than that, I have so many plans. Visiting Brooklyn is certainly one of them, along with getting to the *Statue of Liberty* by ferry and getting to the very highest point and admiring the view or walking on the *Brooklyn bridge* and watching the cars trying to deal with the constant traffic. Last but not least, I want to see Central Park on a sunny day, rent a bike, grab a book, appreciate life and simply enjoy the moment.

While I dream about New York there are a couple of questions that I can't get out of my head: is it really the "city that doesn't sleep"? Is it true that "if I can make it here, I can make it anywhere"? I can't wait to find out.

Report di una visita ai tesori di Milano

## Il fascino del noto

di Giulia Gastaldelli



La Galleria Vittorio Emanuele (foto riportata senza modifiche di Paolobon140 da [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Galleria\\_Vittorio\\_Emanuele\\_II\\_2382.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Galleria_Vittorio_Emanuele_II_2382.jpg)).

Il giorno 12 dicembre io e la mia classe con due nostri insegnanti abbiamo organizzato un'uscita didattica alla scoperta delle chiese della città di Milano.

La prima di queste doveva essere la Basilica di Santa Maria delle Grazie annessa la visita al Cenacolo, ma a causa di uno sciopero non siamo riusciti a visitarli.

Ci siamo recati successivamente alla Basilica di Sant'Ambrogio, nella quale abbiamo potuto vedere vari affreschi che apparivano maestosi; non solo, siamo riusciti anche a vedere gli scheletri di Sant'Ambrogio, Gervasio e Protasio che ci hanno proprio impressionato.

Parlando di opere più moderne, abbiamo visitato Piazza degli Affari e abbiamo toccato con mano la storia che si cela dietro questo palazzo d'epoca fascista, scoprendo che "Il dito medio" di Cattelan, che si trova proprio di fronte a questo palazzo, in realtà si intitola L.O.V.E. ed è un acronimo di "Libertà, Odio, Vendetta, Eternità".

Ci siamo recati poi all'ultima chiesa prevista nel nostro itinerario ed era quella di Santa Maria presso San Satiro. Confrontandomi con i miei compagni, è stata quella che ci ha colpito di più, in quanto all'interno è presente un notevole uso della prospettiva che, quando ce ne siamo accorti, ci ha lasciato davvero stupiti. Appena si entra dentro, si ha proprio la sensazione che essa sia molto profonda, in quanto il finto coro che si trova sul fondo della chiesa sembra essere realmente profondo, solo avvicinandoci sempre di più a esso ci si rende conto che si tratta solo di un'illusione, realizzata da Bramante grazie all'utilizzo della tecnica della prospettiva.

Molto realistico all'interno della chiesa di Santa Maria presso San Satiro è anche il gruppo scultoreo nel sacello di San Satiro, che rappresenta il compianto del Cristo morto. Questa rappresentazione risulta molto realistica, trasmette quasi la sofferenza dei personaggi.

Come ultima tappa c'era la Galleria Vittorio Emanuele, proprio in centro città. Visitandola e ascoltando la spiegazione dell'insegnante ho scoperto che gli affreschi che si trovano nelle lunette della Galleria rappresentano i quattro continenti: l'America, l'Europa, l'Asia e l'Africa.

Al termine di questa uscita didattica mi sono resa conto che benché sia capitato a tutti di girare per le vie di Milano, non sempre si sa che vicino a noi si trovano luoghi così affascinanti dal punto di vista artistico e culturale.



## El Camino como experiencia de vida

### Viaje a Santiago

de Alice Linari

Hablando de viajes, casi nunca se mencionan las peregrinaciones, que de hecho son experiencias únicas e irrepetibles, tanto para las personas religiosas como para los no creyentes.

Una de las peregrinaciones más conocidas es el Camino de Santiago, en España. Este camino existe desde la Edad Media y ha recuperado popularidad en los años noventa. Los peregrinos pasan por Europa para llegar hasta la Catedral de Santiago de Compostela, en Galicia, donde se encuentran las reliquias del Apóstol Santiago. Hoy en día el camino más popular es el Camino Francés, largo 800 km que se puede recorrer más o menos en un mes. Las calles que forman el Camino fueron declaradas Patrimonio de la Humanidad por la UNESCO en el año 1993.

Si estáis interesados hay que saber algunas curiosidades. Los peregrinos pueden adquirir un documento llamado "credencial", una especie de pasaporte que permite el acceso a los albergues. La credencial se sella en cada lugar donde el peregrino come o duerme y sirve para adquirir al final la "compostela". El símbolo más

famoso del camino es la concha, que siempre ha acompañado a los peregrinos que solían llevarla. Este tipo de viaje es perfecto para las personas a las que les gusta conocer a gente nueva y la aventura. Antes de realizar el camino los viajeros deben tener en cuenta varios aspectos. El primero es el equipaje. Se aconseja llevar solo lo indispensable. También es recomendable entrenar un poco antes de recorrer distancias tan grandes como esta. Muy importante es también elegir la época del año más adecuada: en verano tendremos que soportar mucho calor, en invierno hay que tener en cuenta el frío. Pero lo más importante es disfrutar del Camino, desconectar de la monotonía y disfrutar de la naturaleza. Quien realiza el camino, además del viaje físico, experimenta un viaje interior que marca un antes y un después en su vida. Cualquier persona que lo haya realizado lo recomienda a todos en general porque a cada uno, al final de este viaje, le queda algo para siempre.

Mapa del camino francés, descargada desde el sitio [www.astelus.com](http://www.astelus.com); arriba mojón con concha.



## LE NOSTRE RIFLESSIONI

### What a book can give you

Sometimes everything starts to feel overwhelming and I need to find a way to get some rest from all that's going on. I stare at my books until I find a title that matches my current mood and I open it. The pages start to turn under my fingers and, after the title and the author, there are the most moving, funny and heartbreaking dedications. Eventually, it follows the first chapter. I'm curious and I start wondering if I'll reread that first line and the following ones a hundred times for how much I loved them, or if I will forget them as soon as I finish the last page. But I then realize that, whatever happens, I can read something new. I can always start again. I turn off my thoughts and begin to read.

*Alice Zappelli*

### La luce fuori dal tunnel

UNPOPULAR OPINION: chiedere aiuto a uno psicologo non è un segno di debolezza! Purtroppo nel 2022 ci sono ancora molti ragazzi che, pur sentendone l'esigenza, non riescono a prendere questa decisione. Ciò che solitamente li blocca è la paura, aspetto che proprio lo psicologo ci può aiutare ad affrontare. I principali timori, a mio avviso, sono quelli del cambiamento, del rapporto con le proprie emozioni e del giudizio. L'ultimo è quella che terrorizza un po' tutti e credo sia il motivo per cui da molti andare dallo psicologo è considerato ancora quasi un "tabù". In passato ho fatto un percorso con una psicologa che mi ha aiutato molto in un periodo non facile della mia vita, quindi mi sento di suggerirlo a chiunque ne senta il bisogno.

*Matias Pasquero*

### Esclusione

L'essere umano è nato per stare in gruppo e ridurlo alla solitudine è una "tortura" che nessuno meriterebbe di vivere. L'atteggiamento di esclusione degli altri lo mettiamo in atto tutti i giorni, anche senza accorgercene: ad esempio scegliendo sempre i più forti nelle squadre di pallavolo a scuola, stando solo con i propri amici non considerati "strani", lasciando in disparte qualcuno all'intervallo solo perché "non è come te". Ciò provoca agli "esclusi" un vuoto: oltre alla paura di rimanere da soli, si può vivere anche la sensazione di non essere "abbastanza" e di sentirsi dunque la causa della propria esclusione. Credo che per andare in "controtendenza" sia molto importante impegnarsi affinché il valore dell'inclusione sia presente in tutti gli ambiti della nostra vita!

*Margherita Ripamonti*

### Consigli per il 2022

Un altro anno è finito! Il 2021 mi ha insegnato davvero tanto: a godermi ogni singolo momento, ad affrontare i problemi, a dare importanza a chi davvero merita il mio tempo, ma soprattutto a non forzare le relazioni (in amicizia come in amore)... e a sbagliare, perché come si dice, errare è umano. Effettivamente è meglio non avere rimpianti, fare ciò che pensiamo possa renderci felici, per poi magari scoprire che in realtà non era così... piuttosto che rimanere con il dubbio. Il consiglio che mi sento di dare a tutti e a me stessa è quello di vivere ogni istante, perché questi rimangono gli anni migliori della nostra vita: ogni cosa che deve accadere, accadrà, nel bene e nel male, noi limitiamoci a vivere il presente, perché è ciò che conta davvero.

*Giorgia Borghesi*

### Cooperazione

Dall'inizio di questo anno scolastico ho notato che tra noi studenti manca, purtroppo, spirito di unione e cooperazione: è una situazione completamente diversa rispetto a quella che trovai quando mi trasferii dalla mia vecchia scuola al "Pasolini". Trovo che questo modo di vivere la socialità non sia positivo, perché noi studenti dovremmo essere uniti, fare fronte comune e non pensare ognuno al proprio "orticello" o al proprio gruppo di amici. Ovvio, non si può pensare di provare simpatia per tutti o di essere simpatici a tutti, ma non è questo il tema. Infatti, se fossimo più uniti, vivremmo non solo meglio la scuola ma, in caso di problemi, potremmo contare l'uno sull'altro, come fossimo una sola grande squadra.

*Mattia Lo Nardo*

### Pochi ma buoni

L'amicizia è un sentimento che nasce spontaneamente, ma che va coltivato. Mantenerlo infatti non è facile: solo se alla base ci sono il rispetto reciproco, l'affetto, l'apertura e la curiosità nei confronti della diversità, a mio parere, può durare per sempre. La società odierna, e soprattutto i social, ci fanno credere che non avere tanti amici sia sinonimo di "sfigato", timido o privo di una vita sociale. La verità è che non è importante la quantità, ma la qualità delle relazioni: io conosco tante persone, ma la parola "amici" la riservo solo a "pochi": a coloro che mi dimostrano l'amicizia con comprensione e ascolto e con cui non c'è bisogno di esprimersi con troppe parole; ma soprattutto la riservo a coloro che non mi fanno sentire sbagliata, anzi mi fanno essere me stessa, per quella che sono!

*Sara Launi*

*“Ma di fronte alle stragi e a un genocidio che non ha risparmiato nessuna famiglia, basterà un canto per riportare l'amore?”*

*Shady Hamadi*



# RAYS OF LIGHT

## LA REDAZIONE

### GLI ALUNNI DELLA REDAZIONE

*Aniota Susanna Alicante*  
*Carl Myco Alonzo*  
*Julian Ammendola*  
*Ambra Ionela Badea*  
*Giorgia Borghesi*  
*Virginia Sofia Brignone*  
*Giorgia Valentina Canicoba*  
*Alessia Capuno*  
*Alessia De Gennaro*  
*Pietro Paolo Di Girolamo*  
*Gabriel Josue Di Gorga*  
*Mena Elgaar*  
*Chaimae Elouidani*  
*Giulia Gallotti*  
*Giulia Gastaldelli*  
*Lorenzo Ghiddi*  
*Gaia Gravina*  
*Martina Greco*  
*Alice Gregorio*  
*Iman El Hachadi*  
*Monica Nikolaeva Ilieva*  
*Sara Launi*  
*Alice Linari*  
*Mattia Lo Nardo*  
*Giovanna Losapio*  
*Ilenia Macario*  
*Ester Maria Mauceri*  
*Matias Pasquero*  
*Alice Perego*  
*Maria Lucia Procopio*  
*Gabriel Arriba Soriano*  
*Gaia Spina*  
*Maddalena Resega*  
*Margherita Ripamonti*

*Giulia Vaja*  
*Diana Viganò*  
*Alice Zappelli*

### GLI ALUNNI RESPONSABILI DELLE PAGINE

*Julian Ammendola*  
*(attualità)*

*Alice Gregorio*  
*(writing about literature)*

*Gabriel Josue Di Gorga*  
*(musica, cinema, spettacoli)*

*Maddalena Resega*  
*(let's travel)*

*Anita Alicante*  
*(le nostre riflessioni)*

### CORREZIONE DI BOZZE

*Gabriel Josue Di Gorga*

### GLI INSEGNANTI COORDINATORI DEL PROGETTO

*Joseph Michael Burrini*  
*Laura Papa*  
*Anna Sofia Pestalozza*

### IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE

*Ornella Campana*  
*(Dirigente Scolastico)*